

GRUPPO SINODALE DEL BORGOMANERESE
Seconda fase di ascolto

Il gruppo sinodale, formato da esponenti di diversi gruppi locali, offre le seguenti indicazioni al termine della seconda fase di ascolto.

1.

Riconosciamo che la Chiesa vive un tempo di messa in discussione della forma consolidata che ci ha accompagnato fino ad oggi. Constatiamo non solo il calo nella pratica, ma nel senso di appartenenza alla comunità ecclesiale parrocchiale. «*Quante [persone] si sono allontanate perché non si sono sentite accolte, non si sono sentite capite, non si sono sentite amate*», ha detto papa Francesco, aggiungendo: «*Quante persone si sono allontanate, per esempio da qualche parrocchia o comunità per l'ambiente di chiacchiericcio, di gelosie, di invidie che hanno trovato lì*». Non mancano, peraltro, coloro che cercano di vivere una spiritualità cristiana con sincerità. Una ricerca sovente individuale, personalizzata. Questo ci suggerisce che è venuto il tempo di riconoscere, assumere e valorizzare:

- Le parole evangeliche di Giovanni che appellano ad una adorazione in “Spirito e verità” a fronte di prassi formali e non più significative.
- La pluralità di piccole comunità (gruppi, movimenti, chiese domestiche) che vivono nella fede comune. Una Chiesa *comunità di comunità* ancorata alla *comunione eucaristica* da valorizzare più nella qualità che nel numero e nella dislocazione capillare delle funzioni liturgiche.
- Contro il clericalismo, anche vestito da alcuni laici, una *diversa e radicale formazione e consacrazione dei presbiteri* che li renda *pastori* a servizio delle comunità, segno della comunione nella diversità di carismi e ministeri di tutti i *christifidelis*, che vanno sostenuti e formati. Riteniamo opportuno che venga riconosciuta senza indugio non solo la necessità, quanto la legittimità dell'ordinazione delle donne al presbiterato e al diaconato.
- L'abbandono delle forme e prassi istituzionali che cercano legami e spazi di potere (pubblici o privati) a detrimento della profezia e della libertà dello Spirito.

2.

La riscoperta del senso ecclesiale non può nascere solo da riforme strutturali, quanto dalla consapevolezza del *camminare insieme nella storia*, dall'urgenza di condividere e decidere insieme le strade da percorrere di fronte alle sfide attuali. Riteniamo che la Chiesa non possa esimersi dal confrontarsi con i mali che affliggono il mondo a livello globale e locale: fragilità soggettive, povertà culturale e sociale, crisi economica, disoccupazione, distribuzione delle ricchezze, fame, guerre, cambiamenti climatici.

Questo richiede rinnovato e fattivo impegno per la *costruzione di una cultura della pace e della giustizia, intimamente connesse alla salvaguardia dell'ambiente* in quell'"ecologia integrale" che la "Laudato si" di papa Francesco ha tanto chiaramente indicato come percorso da privilegiare sul piano dell'agire sociale e politico dei credenti. Ambito favorevole al dialogo autentico anche ecumenico e alla riscoperta di quei valori condivisi che si ritiene importante siano sempre più allargati e valorizzati.

Ciò chiede di rendere *frequenti e significativi i momenti di incontro*, di confronto, di progettazione pastorale, di valutazione, sfuggendo al “si è sempre fatto così” e soprattutto all'apatia e all'indifferenza, dando testimonianza di volersi assumere le *responsabilità* comune a tutti gli uomini.

Promuovere la responsabilità di tutti e di ciascuno, in particolare di quegli “alcuni” che sono riconosciuti per particolari ministeri e servizi, chiede di attivare l'effettiva *corresponsabilità*, il che farà riconsiderare e rivalutare gli strumenti comunitari quali i consigli parrocchiali e le UPM spesso oggi o assenti o formali o poco efficienti.

3.

Ci riconosciamo *popolo di Dio tra i popoli*, accomunati a tutti gli uomini nelle gioie e nei dolori, nell'impegno e nel servizio. Una Chiesa che sta non sopra o accanto, ma dentro la vita degli uomini per ascoltare, conoscere, capire, accogliere, condividere, stare dalla parte dell'uomo. Sulla strada come riferimento simbolico e operativo di ogni esperienza cristiana. Non parrocchie chiuse su se stesse per garantire lo *status quo*, ma parrocchie aperte alla *fratellanza universale*, oggi, il nome della missione. Esserci, dunque:

- come Chiesa *ospitata* dall'altro. Essere nel mondo e non del mondo significa abitare umilmente la società ascoltandola, offrendo cura all'uomo che l'abita. La metafora dell'*ospedale da campo* ci guida nel porci le domande su cosa essere e come essere per gli altri, facendoci capaci di assistere le ferite altrui sia materiali che spirituali;
- come Chiesa *ospitante* l'altro: molte energie sono spese in attività intraecclesiali necessarie ma alla fine autoreferenziali, che si avvitano su se stesse e non producono frutti visibili. Una *casa ospitale* è quella che – oltre a curare la propria identità e bellezza – è riconosciuta come aperta alla frequentazione degli ospiti più vari, lasciandosi interpellare dalle loro storie, togliendo le “barriere architettoniche” che scoraggiano l'accesso, in specie gli scandali che la sfigurano.

4.

La vita cristiana nasce dall'*incontro* con la persona di Gesù di Nazaret che ha vissuto la strada e il servizio. Una chiesa-casa-ospitale è quella che si fa riconoscere nella sua identità credente (casa della Sua Parola), che contiene in sé stanze qualificanti il proprio stile (casa di preghiera), che sa essere amorevole verso tutti (casa del servizio e della carità vicendevole). La Parola va spezzata secondo misura e bisogni. Non può più essere un'icona astratta e lontana, occorre accostarsi con sapienza e competenza, perché solo così può farsi udire e nutrirci. L'Eucarestia non sopporta la sedentarietà, ci obbliga ad abbandonare la mensa e sollecita all'azione: “se non ci si alza da tavola l'eucarestia rimane un sacramento incompiuto” (don Tonino Bello).

Parola e Eucarestia sono la Tradizione, i pilastri che ci permettono di essere portatori non di noi stessi, ma della *differenza evangelica*.

5.

L'allontanamento di molti fedeli dalla Chiesa e dalla stessa fede è connessa anche alle delusioni dovute agli scandali recenti (dalla pedofilia a quelli finanziari). La perdita di fiducia rende estremamente difficoltosa ogni proposta di formazione e soprattutto rende non credibili e autorevoli le parole e azioni dei credenti.

Riteniamo, per sostenere le politiche di riforma già avviate in merito dal Papa, che anche la Conferenza Episcopale Italiana – come attuato da altre conferenze episcopali – avvii indagini sui fatti accaduti attraverso *commissioni giuridicamente indipendenti* che rimettano gli esiti alle autorità competenti.

L'esperienza sinodale ancora in corso invita a interrogarci sempre sulla *significatività* della nostra vita di fede, sulla *qualità* della nostra testimonianza all'esterno. Questo ci pare il motivo che deve reggere la pratica dell'ascolto sperimentata, da non relegare alla stagione sinodale, bensì alla verifica della quotidianità comunitaria.

15 maggio 2023

Firmato:

Fabrizio Filiberti (coordinatore), Invorio

Alberto Temporelli, Borgomanero

Milena Simonotti, Borgomanero

Piergiorgio Fornara, Borgomanero

Sergio Vercelli, Borgomanero

Mario Metti, Borgomanero

Massimo Grisoli, Paruzzaro

Mariarosa Moia, Borgomanero

Michele Valsesia, Borgomanero

Gabriele Sala, Grignasco

Anna Marzi, Borgomanero

Giulio Tosone, Borgomanero